**XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 13, 24 – 43)***

*Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"".  
Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami ".*

*Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".*

*Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:*

*“Aprirò la mia bocca con parabole,*

*proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.”*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità2e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!*

Il male che si oppone al bene c’è! È intorno a noi, è in mezzo a noi, a volte il male siamo noi.

In questo brano di vangelo, dove il male che si oppone al bene è rappresentato dalla zizzania mescolata alle spighe di grano buono, ci viene mostrata la distanza che c’è tra il pensiero dell’uomo e il pensiero di Dio.

Là dove cerchiamo su chi scaricare la colpa dei nostri mali, non risparmiando accuse a Dio stesso: “non hai seminato del buon seme”, Egli ci mostra la semplice verità dei fatti: c’è un nemico che non vuole che il bene, il buono e il bello che è in noi, fiorisca.

Quando cerchiamo di risolvere il problema con i nostri metodi, facendolo sparire, come se non esistesse, Egli ci mostra la sua pazienza. Non è un Dio con l’ansia da prestazione, non è un signor perfettini, Egli conosce bene i nostri problemi: “il matrimonio ha le sue insidie, il lavoro ha la sua gramigna, l'educazione dei figli ha le sue dolorose involontarie incomprensioni, l'edificazione della comunità cristiana si scontra con il campanilismo sempre latente” (don Fabio Rosini), la pace tra i popoli è continuamente messa in secondo piano rispetto alla convenienza economica di certe relazioni internazionali. La zizzania non è volontà di Dio, non è semina di Dio, ma è opera di opposizione sempre presente quando c’è in ballo un'opera importante e Santa. Allora il Signore compie l’unico vero gesto che sa fare, ci vuole bene, vuole che si salvino il maggior numero di persone. Ci sarà il momento del giudizio, e lì la zizzania sarà separata dal grano perché non sarà riuscita a portare frutto, ma il giudizio spetta a Dio e non all’uomo.